

# Colophon

## Editore

dr Bénédicte Halba, Iriv Conseil

## Autori

Benoit Arnaud (CSP), Agnieszka Borek (STOP), Giulia Bulzomì (Erifo), Alessandro Dionisio (Erifo), dr Bénédicte Halba (iriv), Laura Laurenzi (Erifo), Attila Meszaros (Jovokerek), Claire Millot (Associazione SALAM), Sébastien Nadot (Assemblée nationale), and dr Bartłomiej Walczak (STOP).

Questo eBook accompagna il progetto DiverPass. Questo progetto è stato realizzato con il sostegno finanziario della Commissione europea nell'ambito del programma ERASMUS+.

Erasmus + Project n° 2019-1- FR01- KA204- 063076

## Grafica e impaginazione

Nakany Traore, Iriv Conseil, Paris

© 2021, Caritas France (Cité Saint Pierre in Lourdes: Secours Catholique), Iriv Conseil (Francia), Erifo (Italia), JoVokerek (Ungheria) and STOP (Polonia).

## Prima edizione

Paris, 2021

**Prodotto e pubblicato da:** Iriv Conseil, Paris

## Rappresentato da:

dr Bénédicte Halba



Tutti i diritti sono riservati. Parti di questa pubblicazione possono essere riprodotte, memorizzate o trasmesse in qualsiasi forma sotto rigorose condizioni di citazione delle fonti, degli editori o degli autori



## Introduzione

L'immagine di un'Europa "indifferente e senza compassione, addirittura disumana" è utilizzata nel novembre 2021 dalla Bielorussia, e dal suo presidente ingiustamente eletto Alexander Lukashenko. Le relazioni tra l'Unione europea e la Bielorussia si sono gravemente logorate da quando il suo leader ha proclamato la vittoria alle torbide elezioni presidenziali del 2020 e ha cercato di mettere a tacere il dissenso vietando brutalmente le proteste di massa nonché arrestando gli oppositori politici. Di conseguenza, l'UE ha imposto sanzioni alla Bielorussia. La risposta della Bielorussia un anno dopo è la crisi di frontiera con più di 5.000 tentativi di migranti di attraversare il confine con la Polonia dalla Bielorussia in novembre (rispetto a 88 in tutto il 2020 secondo l'agenzia di frontiera polacca). Le scene di caos sono ovviamente una provocazione pre-pianificata alla frontiera esterna dell'Unione europea. Da settimane, dall'estate 2021, migliaia di migranti, per lo più provenienti dal Medio Oriente (Iraq, Afghanistan e Siria), si riuniscono alla frontiera bielorussa nel tentativo di raggiungere l'Unione europea.

Secondo Frontex, i numeri sono in costante crescita dall'estate 2021 (solo i passaggi vengono rilevati e segnalati all'agenzia europea). La stragrande maggioranza di loro è arrivata a Minsk per via aerea, e poi ha viaggiato via terra fino ai confini degli stati dell'UE, tra cui Polonia e Lituania. La capitale della Bielorussia è servita da voli diretti da destinazioni in tutto il Medio Oriente - tra cui Beirut, Dubai e Baghdad. Il vettore statale bielorusso Belavia opera voli da Istanbul e Antalya in Turchia, così come da Dubai. Polonia e Lituania hanno accusato la Bielorussia di orchestrare l'arrivo dei migranti. La Commissione europea ha confermato il comportamento sleale della Bielorussia di attirare i migranti a Minsk con la falsa promessa di un facile ingresso nell'UE. La Bielorussia ha semplificato il processo di visto per i futuri migranti dal Medio Oriente per permettere loro di entrare come "turisti". La Polonia e la Lituania hanno trovato prove di come le autorità bielorusse hanno aiutato i migranti a organizzare i loro viaggi. Una rete di agenti di viaggio, compagnie aeree e contrabbandieri è stata coinvolta nel permettere ai migranti di ottenere i visti, lasciare i loro paesi d'origine in Medio Oriente, volare a Minsk e viaggiare verso i confini dell'UE. All'arrivo i migranti vengono spinti verso il confine con la Polonia, ha confermato il portavoce dell'Unione europea.

Questo è abbastanza cinico e chiaramente una provocazione da un paese illiberale, la Bielorussia, denunciato apertamente dall'Unione Europea e da tutti i suoi membri. Non è un caso se gli oppositori dell'Unione Europea, uno spazio di democrazia con il rispetto dei diritti umani universali e fondamentali, e la libertà ad essi collegata intesa in senso lato (espressione, pensiero, circolazione...), attaccano l'UE in

quanto la politica pubblica per le migrazioni è chiaramente il suo tallone d'Achille. È stato abbastanza facile per la Bielorussia, sostenuta dalla Russia, armare i migranti per dipingere un'Unione europea brutale e disumana. La politica pubblica per l'asilo e la migrazione è stata chiaramente una delle principali cause di disaccordo e anche di tensioni tra l'Unione europea negli ultimi anni e soprattutto dopo la crisi migratoria del 2015 con un arrivo massiccio di rifugiati provenienti principalmente dalla Siria, famiglie che volevano fuggire dalla guerra civile per costruire un futuro in Europa che non potevano avere nel loro paese. I migranti e i rifugiati sono stati più di un milione nel 2015.

Nel 2021, la migrazione torna nell'agenda europea, poiché un Nuovo Patto per l'Asilo e la Migrazione è in discussione in Europa con le stesse difficoltà incontrate dai suoi membri, opponendo schematicamente "paesi aperti" a "paesi chiusi". Le migrazioni non sono mai scomparse dalla realtà europea finché le guerre, i disastri naturali o le crisi economiche e politiche costringeranno numerose persone a lasciare i loro paesi (fattori di spinta) perché è una questione di vita o di morte. Inoltre, molte persone che non avrebbero opportunità nei loro paesi (alta disoccupazione, corruzione, ineguaglianza di opportunità...) vogliono costruire un futuro migliore in zone che beneficiano di condizioni economiche, sociali e politiche molto migliori (fattori di attrazione).

Infatti, anche se l'Unione Europea non è una "terra che scorre di latte e miele", offre uno spazio equo e ricco per costruire un futuro. In un primo articolo (iriv, Parigi), affrontiamo la questione della diversità che è drasticamente aumentata nell'Unione Europea con tradizioni molto diverse sia nella migrazione che nella democrazia. La diversità deve essere attuata sul terreno tra le persone. Questo è possibile combinando un approccio dall'alto verso il basso dallo Stato (macro-livello) ai cittadini (micro-livello), mentre le principali organizzazioni incaricate di applicare le politiche pubbliche (meso-livello) devono dotare il loro personale (professionisti) di una conoscenza pertinente e di competenze pertinenti per migliorare la diversità. Il DiverPass, potenziando l'approccio per competenze, basato sulle competenze chiave più pertinenti per facilitare l'inclusione dei migranti (competenze multilinguistiche e di cittadinanza), dovrebbe essere una strategia significativa per difendere i valori europei, per lottare contro il terrorismo e per contribuire alla diversità sul campo, sostenendo i professionisti che lavorano con un pubblico di migranti.

In un secondo articolo (STOP, Varsavia), spieghiamo le caratteristiche di una rilevante educazione degli adulti. Abbiamo bisogno di affrontare gli studenti adulti come maturi e indipendenti; hanno bisogno di considerarsi come un'entità responsabile. Vogliono anche essere apprezzati e rispettati come studenti ed esseri umani. Gli adulti imparano più efficacemente ciò che percepiscono come rilevante e necessario, devono prima di tutto accettare i metodi di apprendimento. Infine, gli adulti apprendono efficacemente quando possono

integrare le nuove conoscenze e abilità con ciò che hanno conosciuto fino a quel momento sull'argomento. Questi "quattro comandamenti" dovrebbero essere letti e compresi per utilizzare al meglio il manuale Diverpass rivolgendosi a discenti adulti, professionisti che sostengono un pubblico di migranti.

In un terzo articolo (Erifo, Roma) abbiamo sottolineato una difficoltà principale che il nostro pubblico e gli utenti del manuale Diverpass possono trovarsi ad affrontare: il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale come essenziale per i discenti migranti che vogliono avere un migliore equilibrio vita-lavoro nel paese ospitante. Questo processo, tuttavia, data la sua difficoltà e le specificità nazionali e regionali, è difficile da realizzare. Ricordiamo i molti sforzi dell'Unione europea, della Commissione, degli enti pubblici nazionali e del DiverPass per mettere in pratica le raccomandazioni dell'UE, utilizzando contemporaneamente un approccio top-down (prendendo in considerazione le raccomandazioni ufficiali nella VET) e bottom-up (iniziando a testare sul campo la metodologia DiverPass).

In un quarto articolo (Jovokerek, Budapest) abbiamo spiegato quanto possa essere difficile il compito dei professionisti che sostengono un pubblico di migranti in un paese che conduce apertamente una politica discriminatoria e diminuisce drasticamente qualsiasi sostegno alle ONG che lavorano con i migranti. È abbastanza incoraggiante vedere come la partecipazione a un progetto europeo, nell'ambito del programma Erasmus +, possa essere un modo per combattere sul campo una politica nazionale ingiusta. Una cooperazione europea è davvero una questione pratica per la società ungherese fortemente impegnata nell'Unione europea, e per la maggioranza degli ungheresi che sostengono valori comuni per migliorare e difendere i valori fondamentali europei, e il dialogo. Poiché "prima o poi, tutti i sistemi politici che non hanno una base democratica falliscono". Noi crediamo che la percezione dei migranti e della migrazione in Ungheria dovrebbe cambiare in un prossimo futuro. La metodologia DiverPass applicata dai professionisti può essere un contributo concreto a questo cambiamento atteso.

In un ultimo articolo (Cité Saint Pierre, Lourdes) abbiamo sottolineato la lunga tradizione attuata da una ONG francese (Caritas France) presso un pubblico di migranti condividendo i risultati di due ricerche-azioni condotte da un'organizzazione della rete Caritas, il Centre d'Entraide pour les Demandeurs d'Asile et Réfugiés (CEDRE), presso il suo pubblico. Il primo sondaggio descrive in dettaglio i molti ostacoli che i migranti devono affrontare nel mercato del lavoro, e la competenza multilingue è una delle principali competenze da migliorare; il secondo sondaggio suggerisce 16 TIPS per coinvolgere i migranti nelle attività dell'associazione al fine di migliorare la competenza di cittadinanza. In entrambi i casi, questa esperienza condivisa sul campo (bottom-up) è significativa per ogni professionista

che supporta i migranti per essere consapevole dei molti ostacoli che possono trovarsi ad affrontare, dei modi per superarli, e infine del modo migliore per applicare e utilizzare efficacemente il manuale DiverPass.



## Parte teorica

Sostenere i professionisti nell'identificazione e nella valutazione delle competenze chiave legate a un'esperienza di volontariato (KC6 Cittadinanza) e a un'esperienza migratoria (KC2-Competenza multilingue) di Bénédicte Halba (IRIV)

La pedagogia da valorizzare tra i professionisti (formatori di adulti) di Agnieszka Borek & Bartłomiej Walczak (STOP)

L'approccio VET - interventi di successo tra i professionisti sulla base di un'esperienza nazionale ed europea (progetti orientati alla migrazione) di Laura Laurenzi & Giulia Bulzomì (ERIFO)

Il ruolo chiave del terzo settore - il sostegno ai rifugiati e ai migranti di Attila Meszaros (Jovokerek )

DiverPass - Un'opportunità di sostegno ai professionisti per valorizzare il volontariato e l'apprendimento linguistico del loro pubblico - la specificità della Caritas di Benoit Arnaud (Cité Saint Pierre)

Preparare i professionisti che sostengono utenti migranti per migliorarne l'inclusione sociale ed economica nei paesi europei - L'approccio delle competenze tratto da un'esperienza di volontariato (KC6- Cittadinanza attiva) e un'esperienza migratoria (KC2- Competenza multilingue)

*Scritto da Bénédicte Halba, Iriv conseil (Francia)*

La migrazione è diventata una competenza europea dopo il trattato di Amsterdam nel 1997. Da questa data, molti paesi sono entrati nell'Unione Europea, specialmente nel 2004, quando 10 paesi appartenenti principalmente all'Europa centrale (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, Slovenia) ma anche all'Europa baltica (Lituania, Lettonia ed Estonia), insieme ai paesi mediterranei (Cipro e Malta) sono entrati nell'UE. Quindi, la diversità è aumentata nell'Unione europea con tradizioni molto diverse sia nella migrazione che nella democrazia, anche se è diventato il motto dell'Unione europea dal 2000 "Uniti nella diversità". Questo non è un approccio teorico; deve essere implementato sul terreno tra le persone. Questo è possibile combinando un approccio dall'alto verso il basso dallo Stato (macro-livello) ai cittadini (micro-livello) mentre le principali organizzazioni incaricate di applicare le politiche pubbliche (meso-livello) devono dotare il loro personale (professionisti) di una conoscenza pertinente e di competenze pertinenti per migliorare la diversità.

Per quanto riguarda la migrazione, nell'Europa centrale e baltica, i paesi erano "chiusi" quando erano sotto l'egida dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS). La maggior parte di loro faceva parte del Patto di Varsavia - un trattato di difesa collettiva stabilito dall'Unione Sovietica e da altri sette stati satellite sovietici dell'Europa centrale e orientale (Albania che si ritirò nel 1968, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania dell'Est, Ungheria, Polonia e Romania), (NATO, 2021). Schematicamente i paesi incarnati in questo "Trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza" erano indicati come il blocco orientale, mentre la North Atlantic Treaty Organization (NATO) e i suoi paesi membri rappresentavano il blocco occidentale. La "cortina di ferro" era una frontiera principale che separava non solo l'Est e l'Ovest, ma anche il blocco orientale, poiché la libertà di circolazione non era la caratteristica principale dell'Europa orientale, mentre era la base principale della costruzione dell'Unione Europea.

Un'altra differenza principale era l'approccio democratico nelle due parti dell'Europa. Come ricordato dal Consiglio d'Europa (2021), nei nostri moderni sistemi di democrazia, le libere elezioni selezionano i rappresentanti che sono inviati a governare per loro conto con due

principi principali in gioco: l'uguaglianza di tutti (una persona - un voto), e il diritto di ogni individuo a un certo grado di autonomia personale. Un'altra caratteristica principale del processo democratico è la connessione con i diritti umani come definiti nell'articolo 21 della Dichiarazione universale dei diritti umani (UDHR). Esso afferma che "La volontà del popolo sarà la base dell'autorità di governo". Tre libertà sono fortemente legate ai diritti umani: la libertà di pensiero, coscienza e religione (UDHR, articolo 18); la libertà di espressione (UDHR, articolo 19); e la libertà di riunione e associazione pacifica (UDHR, articolo 20). Se consideriamo questi principali indicatori di democrazia, c'era un vero divario tra la parte orientale e quella occidentale dell'Europa.

Il Progetto Diverpass suggerisce una strategia innovativa per combinare entrambe le esperienze, migrazione e volontariato, tra un pubblico di migranti per migliorare la loro inclusione sociale ed economica nell'Unione Europea. Pertanto, riflette perfettamente le due principali "rivoluzioni" che i nuovi paesi membri europei sono stati chiamati ad attuare dal 2004. In primo luogo, hanno dovuto applicare la libertà di circolazione dei loro cittadini che sono liberi di vivere e lavorare dove vogliono nell'Unione europea, ma anche di rispettare questa libertà per le persone che non appartengono all'Unione europea (i migranti). In secondo luogo, ogni cittadino europeo è libero di creare o unirsi ad associazioni, ma ogni paese europeo deve anche sostenere chiunque viva sul suo territorio, comprese le persone migranti (dall'UE o cittadini di paesi terzi), per essere un membro o un volontario di associazioni. Nel nostro articolo vogliamo sottolineare l'approccio innovativo nella diversità suggerito dal DiverPass per rendere questi principi democratici una realtà.

L'Europa e il mondo hanno affrontato tempi difficili dall'inizio del XXI secolo. Il terrorismo è diventato una minaccia principale per molti anni, ma soprattutto dal 2001 con gli attacchi contro il World Trade Center negli Stati Uniti e in Francia con la serie di attacchi terroristici a partire dal 2012 ma soprattutto nel 2015. Purtroppo la Difesa non è una competenza europea, ma l'Unione Europea ha altri modi per combattere il terrorismo e per difendere i suoi valori democratici basati sull'universalismo, l'uguaglianza delle possibilità e il diritto di ogni individuo all'autonomia personale.

Un primo modo per l'Unione Europea è quello di ricordare che la libertà è un processo a doppio senso per favorire una reale ed equa inclusione. Una cosa è essere membro dell'Unione Europea e permettere ai suoi cittadini di beneficiare di tutte le libertà legate a questa appartenenza. Un'altra cosa è sostenere le persone che non sono cittadini "europei" (cittadini di paesi terzi) a beneficiare delle stesse libertà.

Una prima libertà nell'Unione europea è la libertà di circolazione. Le persone che vengono dall'estero per ragioni diverse (fattori di spinta e di attrazione) devono essere sostenute in modo equo, nel rispetto dei valori europei di solidarietà. La crisi migratoria del 2015 ha sottolineato gli atteggiamenti molto diversi nelle diverse regioni dell'Unione europea. La Germania rimane un modello quando il suo cancelliere, Angela Merkel, ha coraggiosamente detto "Wir schaffen das!" per sostenere il milione di rifugiati provenienti dalla Siria per sfuggire alla guerra civile. Il modo migliore per includere i rifugiati è valorizzare e valutare il loro background migratorio e facilitare l'accesso ai mercati del lavoro nazionali in Europa.

Le altre principali libertà nell'Unione europea sono quelle legate alla moderna definizione di democrazia ricordata dal Consiglio d'Europa: libertà di pensiero, di coscienza e di religione; libertà di espressione; e libertà di riunione pacifica e di associazione. Poter entrare in un'associazione, in primo luogo come membro, in secondo luogo come volontario, è un modo per esercitare concretamente queste libertà, poiché un'associazione può essere considerata come una "piccola società" con la sua legge (status), e i suoi membri che possono esprimersi e difendere liberamente le loro prospettive nel rispetto degli altri, indipendentemente dal loro pensiero, coscienza e religione. Questa opportunità di unirsi e di essere un membro attivo in un'associazione è molto concretamente riconosciuta nell'Unione Europea dall'Anno Europeo del Volontariato (EYV2011) poiché l'UE ha ufficialmente valutato un'esperienza di volontariato come un apprendimento non formale e informale.

Pertanto, il progetto Diverpass può essere considerato come una strategia significativa per difendere i valori europei, per lottare contro il terrorismo e per contribuire alla diversità sul campo, sostenendo i professionisti che lavorano con un pubblico migrante. In tempi di agitazione con una potenziale crisi migratoria (Afghanistan dall'agosto 2021), e un Nuovo Patto per la Migrazione e l'Asilo in discussione nel 2021 nell'Unione Europea, intendiamo contribuire attivamente al futuro di un'Europa giusta, aperta e umana. Libertà e democrazia non sono solo parole ma una realtà concreta da difendere quotidianamente. C'è un "effetto Bruxelles" (Bradford, 2020), l'Europa e i paesi europei devono essere consapevoli che questa non è una lotta "solo per l'Europa" ma per tutte le democrazie del mondo se vogliamo esistere nel 22° secolo. Non dobbiamo dare l'immagine negativa di "fortezza Europa", forse non una "terra che scorre con latte e miele" ma almeno una terra rispettosa dei nostri valori genuini di libertà e giustizia per tutti.

## L'andragogia in poche parole: cosa dobbiamo sapere sull'apprendimento degli adulti?

Scritto da Agnieszka Borek (STOP) & Bartłomiej Walczak (University of Warsaw & STOP)

L'uso scientifico della parola "andragogia" può essere fatto risalire al XIX secolo. Fu usata nella sua forma tedesca andragogik da Alexander Kapp nel 1833. Kapp, lavorando sull'applicazione delle idee di Platone all'educazione statale (allora prussiana), distinse l'educazione degli adulti dall'educazione generale - o dei bambini - cambiando il riferimento. La parola pedagogia deriva dalla parola greca paidagogos, che letteralmente significa "guidare il ragazzo". Paidagogos era uno schiavo incaricato di accompagnare il giovane greco dalla casa alla palestra. Kapp ha deciso di cambiare il riferimento da paidos a aner o andros - "uomo". Anche se entrambi i termini hanno una natura fondamentale di genere, sono comunemente usati per indicare la scienza e la pratica generale dell'insegnamento e dell'apprendimento dei bambini (pedagogia) e dei giovani e degli adulti lavoratori (andragogia).

Ma è nel XX secolo che si sviluppa l'andragogia. Si diffuse in Europa negli anni 50 e 60. Negli Stati Uniti, le prime pubblicazioni importanti apparvero alla fine degli anni 50, ma fu Malcolm Knowles, il cui libro "The Modern Practice of Adult Education. From Pedagogy to Andragogy", pubblicato per la prima volta nel 1970, divenne probabilmente il più noto e uno dei libri più influenti nel campo. Prima definì l'andragogia come "l'arte e la scienza di aiutare gli adulti ad apprendere", poi allargò la comprensione ad un altro modello di presupposti sui discenti - non necessariamente solo adulti - da usare "accanto al modello pedagogico di presupposti" per adattarsi alle specifiche situazioni di apprendimento<sup>1</sup>.

Quali sono le principali ipotesi fatte da Knowles? In primo luogo, ha sottolineato lo spostamento dell'educazione verso un approccio basato sulle competenze, concentrandosi sull'apprendimento invece che sull'insegnamento e sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. "In un mondo di cambiamenti sempre più rapidi, l'apprendimento deve essere un processo che dura tutta la vita. Pertanto, la scuola deve preoccuparsi principalmente di sviluppare le competenze di indagine, e l'educazione degli adulti deve preoccuparsi principalmente di fornire le risorse e il supporto per gli investigatori auto-diretti"<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> M. S. Knowles *The Modern Practice of Adult Education. From Pedagogy to Andragogy*, Cambridge The Adult Education Company, New York, 1980, p. 43.

<sup>2</sup> Ibidem, p. 19.

Knowles sostiene che il ruolo dell'insegnante nell'educazione degli adulti dovrebbe essere più focalizzato sull'assistenza nel processo di apprendimento che sulla fornitura della conoscenza. In un approccio tradizionale, gli insegnanti sono responsabili dei risultati nel livello di conoscenza degli studenti trasmettendo la conoscenza, controllando il modo in cui viene ricevuta e testando <sup>3</sup>.

Le sue ben note ipotesi sugli adulti e il loro apprendimento, sviluppate fino alla fine degli anni '90, consistono in sei punti:

1. *Concetto di sé. Gli adulti sono abituati ad essere autodeterminati, e l'educazione degli adulti deve riconoscere questo nel suo approccio.*
2. *Esperienza. Gli adulti portano esperienza nell'educazione, e questa dovrebbe essere riconosciuta come una risorsa preziosa.*
3. *Prontezza ad apprendere. Gli adulti hanno una maggiore o minore disponibilità ad apprendere in base al loro contesto individuale e sociale.*
4. *Orientamento all'apprendimento. Per gli adulti, l'apprendimento riguarda la risoluzione dei problemi, e l'istruzione deve dimostrare l'applicazione per essere vista come un buon uso del tempo.*
5. *Il bisogno di sapere. È necessario che gli adulti siano consapevoli del perché hanno bisogno di sapere qualcosa. Qual è il beneficio dell'apprendimento?*
6. *La motivazione. I motivatori interni sono i più forti per gli studenti adulti, anche se la loro spinta intrinseca ad imparare può essere stata smorzata dall'esperienza di vita.<sup>4</sup>*

Questi presupposti possono essere tradotti in consigli pratici:

1. Aumentare il livello di autodipendenza degli studenti. È un processo, e gli studenti matureranno, essendo sempre più capaci di dirigere il loro apprendimento.
2. I serbatoi delle esperienze di vita degli studenti dovrebbero essere usati/riferiti nell'apprendimento.
3. I cambiamenti nei ruoli sociali o di vita del discente lo rendono pronto ad imparare cose nuove.
4. Il discente adulto è centrato sul problema e vuole applicare le nuove conoscenze/abilità il prima possibile.
5. La motivazione dello studente adulto è più interna che esterna.

---

<sup>3</sup> M.S. Knowles, E. F. Holton III, R.A. Swanson *The Adult Learner*. Elsevier, Amsterdam, Boston, 2005, p. 251.

<sup>4</sup> Citato in St. Clair R, K  pplinger B., op. cit. p. 271.

6. È necessario un clima cooperativo per l'apprendimento.
7. I bisogni e gli interessi specifici dello studente dovrebbero essere diagnosticati e usati per sviluppare gli obiettivi di apprendimento.
8. Le attività sequenziali dovrebbero essere pianificate per raggiungere gli obiettivi. La selezione dei metodi, dei materiali e delle risorse per l'apprendimento deve essere fatta in collaborazione con gli studenti.
9. La valutazione dell'intero processo permetterà i necessari aggiustamenti.<sup>5</sup>

L'apprendimento degli adulti è prevalentemente un processo auto-diretto. L'allievo si assume la responsabilità di diagnosticare i propri bisogni, pianificare il processo, impostare il contenuto, scegliere i metodi, selezionare le risorse e intraprendere la valutazione. Non è un tipico processo in classe e dovrebbe essere facilmente incorporato nelle attività quotidiane.

### **Conclusioni sull'apprendimento degli adulti**

- Gli adulti si percepiscono come maturi e indipendenti. Hanno bisogno di considerarsi come un'entità responsabile.
- Gli adulti hanno bisogno di essere apprezzati e rispettati come discenti ed esseri umani.
- Gli adulti imparano più efficacemente ciò che percepiscono come rilevante e necessario, soprattutto quando accettano i metodi di apprendimento.
- Gli adulti imparano efficacemente quando possono integrare le nuove conoscenze e abilità con ciò che hanno conosciuto fino a quel momento sull'argomento.

L'allievo adulto dovrebbe essere trattato come una persona indipendente e autocontrollata - il compito di un formatore è quello di dargli più controllo e responsabilità possibile. L'educatore dovrebbe essere consapevole che il suo ruolo non è tanto quello di fornire conoscenze rilevanti, ma di liberare la mente dei discenti dai modelli di pensiero correnti e mostrare loro nuove possibilità. Di conseguenza, ogni processo di apprendimento dovrebbe permettere agli adulti di ristrutturare la loro conoscenza attraverso l'analisi, l'inferenza, vari metodi di ricerca e criteri di valutazione.

---

<sup>5</sup> Vd: TEAL Center Fact Sheet no. 11: Adult Learning Theories, 2011, p. 1.

<https://web.archive.org/web/20171215125941/http://communitycolleges.wy.edu/Data/Sites/1/commissionFiles/abe/training/abe-ntt/mod-6-articles/ntt---module-6---fs-11-teal-center-adult-learning-theory-fact-sheet-air-logo-rev12-06-11.pdf>

## L'approccio VET - Interventi di successo tra professionisti tratti da un'esperienza internazionale ed europea

*Scritto da Laura Laurenzi & Giulia Bulzomì ( ERIFO, Italia)*

Il seguente articolo analizzerà in profondità le attività e l'implementazione degli approcci di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) sviluppati a livello nazionale ed europeo, al fine di coinvolgere praticamente i migranti nel processo di aggiornamento e riqualificazione delle loro esperienze accademiche e lavorative nei sistemi di IFP, conformemente ai requisiti a livello locale e comunitario. Come partnership, crediamo fermamente che questo tipo di contributo sia essenziale anche nel settore dell'Educazione degli Adulti, visti i diversi tipi di profili professionali che potrebbero essere presi in considerazione quando si tratta di persone migranti. Infatti, una grande percentuale di migranti provenienti da paesi extracomunitari sono lavoratori qualificati che, purtroppo, non sono in grado di esercitare la loro professione, data la dequalificazione delle precedenti attività educative e professionali dei migranti<sup>6</sup>.

Il seguente articolo cercherà di capire le ragioni per cui è importante parlare del settore VET e perché è così importante a livello europeo investire in questo settore anche per i migranti.

In primo luogo, si analizzerà brevemente lo stato dell'arte e perché, a volte, in alcuni paesi è particolarmente difficile convalidare le competenze acquisite dai migranti in un contesto sociale diverso da quello domestico. In secondo luogo, si analizzerà ulteriormente l'implementazione di due progetti di successo condotti a livello europeo incentrati su questo problema e le attività svolte per risolverlo: i progetti in questione sono Jucivol e REVALUE. In terzo luogo, l'articolo aggiornerà il suo pubblico sui nuovi sviluppi a livello UE dei sistemi VET e su come le nazioni si sono adattate alle nuove raccomandazioni. Infine, l'articolo cercherà praticamente di applicare la

---

<sup>6</sup> European Commission- [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_it)

metodologia DiverPass nella validazione delle competenze, producendo documenti tangibili utili e utilizzabili per il migrante non solo nel paese ospitante (livello nazionale) ma anche a livello locale.

In conclusione, il percorso VET per il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale è essenziale per i discenti migranti che vogliono avere un migliore equilibrio vita-lavoro nel paese ospitante. Questo processo, tuttavia, data la sua difficoltà e le specificità nazionali e regionali, è difficile da realizzare.

Tuttavia, l'Unione europea, la Commissione, gli enti pubblici nazionali e il partenariato DiverPass stanno cercando di mettere in pratica le raccomandazioni dell'UE, utilizzando contemporaneamente un approccio top-down (prendendo in considerazione le raccomandazioni ufficiali nella VET) e bottom-up (iniziando a testare sul campo la metodologia DiverPass).

Vorremmo sottolineare che l'approccio del partenariato misto, incentrato sulla sinergia e l'integrazione del segmento di Educazione degli Adulti del progetto e la sua integrazione con la prospettiva VET per le persone migranti, è molto rilevante e risponde alla crescente necessità di garantire approcci orizzontali e interdisciplinari. Potrebbe anche andare oltre una mera necessità settoriale e risolvere praticamente le questioni sollevate dal riconoscimento e dalla convalida dell'apprendimento non formale e informale a livello europeo.

Questo approccio multidisciplinare dovrebbe dare al progetto DiverPass un principale valore aggiunto. Le prospettive affrontate vanno oltre il progetto stesso e potrebbero aprire la strada alla progettazione di potenti strumenti da implementare nei prossimi anni.

Questo rafforzerà una pertinente sostenibilità del DiverPass a livello nazionale, ma anche europeo e internazionale, poiché si adatta perfettamente alla promozione di valori e competenze che rispondono alle richieste del mercato del lavoro europeo e ai necessari miglioramenti dei quadri dell'educazione degli adulti e della formazione professionale.

## *L'approccio del terzo settore - il sostegno fornito ai rifugiati e ai migranti in Ungheria*

*Scritto da Attila Meszaros, Jovokerek (Ungheria)*

Un metodo di politica migratoria per l'assistenza sociale progettato grazie a una collaborazione scientifica nell'UE, potrebbe essere introdotto e applicato nell'Ungheria di oggi. L'obiettivo era quello di introdurre uno strumento innovativo di sviluppo delle risorse umane e di testarlo tra i professionisti che lavorano nel campo della migrazione in modo che possano svolgere il loro lavoro di sostegno con più successo. L'obiettivo era anche quello di permettere agli immigrati un accesso più efficace al mercato del lavoro, di ottenere un impiego e, così facendo, di ottenere un reddito legale, prevedibile e stabile. Questo è cruciale per gli immigrati per lasciarsi alle spalle uno stile di vita vulnerabile e dipendente il più presto possibile e per diventare un cittadino autosufficiente e che paga le tasse, un membro attivo e integrante della società, e per contribuire allo sviluppo economico del paese ospitante. Come risultato, saranno in grado di preservare la loro dignità umana e creare un'opportunità per una coesistenza sociale pacifica.

Può sorgere una domanda legittima. Visto che ci sono così pochi rifugiati in Ungheria e non molti altri migranti, e che il numero di servizi che li aiutano è recentemente diminuito, e alcuni di loro si stanno ritirando dall'argomento, perché siamo coinvolti nello sviluppo della politica e nell'attuazione del DiverPass in Ungheria? Ci sono diverse ragioni per questo.

Ci sono due gruppi distinti di fornitori di servizi. Gli attori statali e del governo locale che forniscono servizi per il mercato del lavoro, che hanno principalmente adattato le loro operazioni ai clienti ungheresi, spesso non hanno familiarità con la situazione dei migranti e possono averne paura. I professionisti che lavorano per organizzazioni civili ed ecclesiastiche specializzate, create per soddisfare i bisogni dei migranti, che hanno finanziato progetti nella maggior parte dei casi, conducono operazioni precarie. Un obiettivo a lungo termine dovrebbe essere una strategia più stabile - l'integrazione dei migranti non dovrebbe essere aiutata da un servizio civile alternativo, dipendente dai fondi e quindi instabile. Assicurando un grande servizio pubblico, i fornitori sarebbero in grado di ricevere e aiutare una nuova clientela, e quindi è fondamentale rivolgersi a loro e superare le loro riluttanze sulla questione. Sostenere il loro lavoro con nuovi sviluppi, coinvolgendoli nell'aiuto ai migranti è quindi significativo.

Rispetto all'Europa occidentale, la società ungherese è relativamente omogenea dal punto di vista etnico, e la migrazione significativa è un fenomeno sociale che esiste solo da pochi decenni. Quindi, la migrazione non è un argomento attuale nemmeno nella politica sociale, non c'è una lunga tradizione di aiuto agli immigrati, e non ci sono pratiche rilevanti e testate per sostenere l'integrazione. Pertanto, la

cooperazione professionale con paesi con un diverso background migratorio, politico e storico è una grande opportunità. Possiamo imparare dalle buone pratiche e contribuire a uno sviluppo metodologico comune basato sulla nostra esperienza specifica.

Lo svantaggio precedentemente menzionato del settore civile giustifica anche la partecipazione allo sviluppo della metodologia DiverPass e di qualsiasi altra innovativa. Da un lato, offre l'opportunità di impegnarsi in collaborazioni a livello europeo, di sviluppare nuove relazioni professionali e collaborazioni, e di trasferire conoscenze tra professionisti. Dall'altro lato, è un modo per superare una, si spera temporanea, mancanza di risorse, assicurando così la sopravvivenza del terzo settore, un supporto professionale e morale per i professionisti che assistono i migranti. Questo è particolarmente necessario nella situazione ungherese di oggi.

Naturalmente, l'obiettivo primario della cooperazione è quello di aumentare le possibilità di integrazione dei migranti attraverso il sostegno dei professionisti. Questo è particolarmente importante alla luce delle previsioni di migrazione globale. Si prevede che una delle più grandi sfide sociali del prossimo futuro sarà una migrazione di massa, con la necessità di sostenere l'integrazione degli immigrati.

In Ungheria, è particolarmente importante sostenere tutte le iniziative che si occupano dei migranti e di coloro che li aiutano. Nell'ambiente politico e sociale dato, questo è cruciale per rafforzare la solidarietà con i gruppi sociali stigmatizzati e il sostegno ai gruppi minoritari che hanno anche un significato simbolico al di là della questione dei migranti.

Un'altra ragione è il mercato del lavoro ungherese e paneuropeo e la situazione demografica. C'è già una significativa carenza di manodopera in Ungheria, che anche il governo anti-migranti non può affrontare se non utilizzando manodopera straniera. Questa situazione è ancora più esacerbata nel lungo periodo da una prospettiva demografica e da una società che invecchia rapidamente in tutta Europa. Affrontare le esigenze del mercato del lavoro e della sicurezza sociale richiede lavoratori preparati a soddisfare le esigenze economiche emergenti.

La cooperazione professionale in materia di migrazione è anche una questione pratica, perché la società ungherese è fortemente impegnata nell'Unione europea. La maggioranza degli ungheresi sostiene i valori comuni. Perciò è opportuno partecipare alle cooperazioni europee volte ad affrontare le questioni europee, migliorare e difendere i valori europei fondamentali e il dialogo.

Prima o poi, tutti i sistemi politici che non hanno una base democratica falliscono. Quindi ci sono buone possibilità che la percezione dei migranti e della migrazione in Ungheria cambi presto. Questo tipo di pianificazione a lungo termine giustifica anche la nostra partecipazione allo sviluppo e all'implementazione interna della metodologia DiverPass e di qualsiasi strategia innovativa.

Ci possono essere molti strumenti per introdurre una nuova metodologia. Il più efficace è quello di organizzare un workshop orientato alla pratica dove i professionisti che aiutano i migranti possono provare il metodo con la procedura "Learning-by-doing". Anche i consulenti che quotidianamente affrontano le difficoltà dei migranti in cerca di lavoro avrebbero una buona possibilità di aprirsi alla nostra metodologia.

Possiamo anche raggiungere un pubblico più ampio presentando il nostro approccio alle conferenze che si occupano di migrazione o di consulenza sul mercato del lavoro, e poi diamo anche una descrizione molto pratica della metodologia ai professionisti che potrebbero essere interessati.

Un terzo modo per migliorare la sostenibilità del Progetto Diverpass è formulare una raccomandazione politica e comunicarla ai politici e ai grandi fornitori del mercato del lavoro. Date le paure sull'argomento, l'efficacia di questo è in dubbio, ma lo supereremo...

## *DiverPass - Un'opportunità per supportare i professionisti a migliorare il volontariato e l'apprendimento linguistico tra il loro pubblico*

*Scritto da Benoît Arnaud, Cité Saint Pierre (Secours catholique)*

L'articolo teorico si basa su due studi condotti dal Centre d'Entraide pour les Demandeurs d'Asile et Réfugiés (CEDRE ) un'organizzazione appartenente al Secours Catholique (Caritas Francia), che ha fornito le sue competenze per il progetto Erasmus+ - DiverPass.

La prima indagine è stata realizzata all'inizio del 2018 con 52 migranti. Il suo scopo è quello di identificare i bisogni e le aspettative in termini di accesso al mercato del lavoro. La seconda indagine è una ricerca-azione: "Agire con i volontari esiliati al Secours Catholique" realizzata nel 2019 e pubblicata nell'ottobre 2020. Il suo obiettivo era quello di formulare raccomandazioni sulla partecipazione dei volontari esiliati sulla base del loro feedback (2014-2018).

Il tema della partecipazione di tutti al progetto associativo ("Tutti gli attori") è stato sviluppato all'interno della rete SCCF. Infatti, sempre più persone in situazioni precarie vogliono essere coinvolte come volontari. Molti di loro hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza della migrazione. Notiamo un forte desiderio di impegno espresso dai migranti. È stato espresso ovunque in Francia - nelle equipe della Giovane Caritas, nel centro diurno di Calais, nell'Agorà di Clermont Ferrand e in molte altre equipe.

Sulla base delle osservazioni fatte, la ricerca d'azione della CEDRE suggerisce 16 consigli per affrontare le diverse questioni individuate. I consigli da 2 a 6 riguardano la preparazione del volontariato per gli esuli. I consigli da 7 a 12 accompagnano i primi passi dei volontari. I suggerimenti da 13 a 16 si applicano all'intera esperienza di volontariato.



## *Approcci alle pratiche*

L'esperienza francese con l'iniziativa condotta da Le Cèdre di Cité Saint Pierre (Caritas-France, Lourdes, Francia)

L'esperienza francese alla Cité des Métiers & Nord della Francia di Iriv Conseil (Parigi, Francia)

L'esperienza italiana di ERIFO (Roma, Italia)

L'esperienza ungherese di Jovokerek (Budapest, Ungheria)

L'esperienza polacca di STOP (Varsavia, Polonia)

## L'esperienza francese - la rete coinvolta da Caritas Francia

*Scritto da Benoît Arnaud, Cité Saint Pierre (Caritas France)*

Caritas France (SCCF)<sup>7</sup> è un'organizzazione non governativa di solidarietà. Fa parte della Chiesa cattolica in Francia, è membro della confederazione Caritas Internationalis ed è un'associazione riconosciuta di pubblica utilità. La SCCF invita tutte le persone ad impegnarsi per vivere l'incontro, l'aiuto reciproco e la gioia della fraternità. I suoi membri lavorano per rafforzare la capacità d'azione di tutti affinché tutti possano avere accesso a condizioni di vita eque. L'associazione lotta contro la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione e propone alternative per il bene comune. Al 01/01/2021, ha 897 dipendenti e 53.492 volontari (69% donne e 31% uomini<sup>8</sup>). Tra i volontari, 7804 nuovi sono arrivati durante l'anno 2020. Caritas Francia è organizzata in una rete di 72 delegazioni suddivise in 3500 squadre locali nella Francia metropolitana e all'estero, l'intero territorio nazionale francese. Le delegazioni sono sostenute da direzioni nazionali. Tre organizzazioni interne portano la loro specificità alla missione di Caritas Francia: il Centro di Aiuto Multilaterale ai Richiedenti Asilo e Rifugiati (Centre d'Entraide pour les Demandeurs d'Asile et Réfugiés - CEDRE), la Cité Saint-Pierre e la Casa di Abramo a Gerusalemme (Maison d'Abraham<sup>9</sup>).

Alcuni esempi significativi sono stati scelti per il loro legame con il progetto Diverpass: competenze linguistiche e competenze di cittadinanza, entrambe legate a una migliore preparazione all'integrazione nel mercato del lavoro - francese per tutti ("Le Français pour TOUS")<sup>10</sup> collettivo incentrato sulla competenza linguistica; JUCIVOL: competenze di cittadinanza; un percorso di ritorno al lavoro ("Parcours de retour vers l'emploi"); un nuovo obiettivo per la Cité Saint-Pierre. In un'ultima parte, è descritta la sperimentazione del manuale alla Cité Saint-Pierre: sulla forma, sul contenuto; e due esempi significativi di coinvolgimento dei migranti come volontari (Mohammed e Souleymane)

Il progetto Diverpass è l'occasione per la Cité Saint-Pierre di testimoniare l'impegno di questi volontari dai profili diversi, che le permettono di compiere la sua missione di accoglienza dei più poveri. Il riconoscimento è duplice: per la Cité Saint-Pierre e per le persone che sviluppano le loro competenze, la loro integrazione e la loro "utilità sociale".

---

<sup>7</sup> [Secours Catholique - https://www.secours-catholique.org/](https://www.secours-catholique.org/)

<sup>8</sup> Study « Bénévolat au Secours catholique en 2020 - Tableau de Bord Analytiques - Données extraites de G2A », early 2021

<sup>9</sup> Maison d'Abraham (Jerusalem)- <https://www.secours-catholique.org/la-maison-dabraham-a-jerusalem>

<sup>10</sup> Study on line - <https://parlera.fr/wp/2021/06/mobilisation-lancement-dune-recherche-action-pour-le-francais-pour-tous/>

## **L'esperienza francese - Un test diversificato condotto in Francia - incontrando professionisti sul campo e affrontando questioni specifiche che potrebbero fare la differenza**

*Scritto da Bénédicte Halba, Iriv Conseil.*

Il Progetto Diverpass e il suo primo risultato, un manuale destinato a sostenere i professionisti (volontari e personale pagato), dovevano essere testati presso un pubblico pertinente. Per quanto riguarda la Francia, i due partner francesi hanno deciso di specializzare i test secondo le loro reti abituali - Caritas France per la Cité Saint Pierre e il club mensile della Cité des Métiers per iriv. Il test programmato è stato messo a repentaglio dal Coronavirus che è iniziato nel marzo 2020, il momento in cui il test DiverPass doveva iniziare. Alcune alternative sono state trovate, come la sostituzione degli incontri "faccia a faccia" con incontri virtuali, ma non è stato convincente in quanto un rapporto umano è più necessario per spiegare meglio il processo DiverPass.

Inaspettatamente durante l'organizzazione del seminario a Lourdes (attività di apprendimento, insegnamento e formazione, LTTA) con la Cité Saint Pierre (CSP) nel giugno 2021, un incontro con un volontario del CSP è stato coinvolto anche tra la Croce Rossa francese per sostenere i migranti nel nord della Francia. Questa è stata l'occasione per organizzare un secondo tipo di test sul campo, questa volta in condizioni totalmente nuove, nel mese di settembre, tra i professionisti che si trovano ad affrontare situazioni delicate come i migranti senza documenti che si trovano ad affrontare condizioni drammatiche e disumane.

Sulla base di cinque lezioni apprese, la conclusione è stata che il primo test condotto dall'iriv (Cité des Métiers) era quello abituale; il secondo test condotto sul terreno nel nord della Francia ha permesso di prendere coscienza di un'altra realtà, molto più critica. La questione migratoria è al tempo stesso una competenza europea e nazionale, le prospettive possono essere diverse con alcune questioni nazionali. Ciononostante, ciò non dovrebbe avere alcun impatto sul modo di comportarsi nei confronti di un pubblico migrante, soprattutto quando è vulnerabile (senza alcun documento o autorizzazione legale di soggiorno). Senza documenti non significa senza protezione; i diritti umani sono universali e incondizionati, qualunque sia lo status del migrante. Il rispetto dei diritti fondamentali e dei valori europei non dovrebbe essere una teoria ma una realtà viva.

## L'esperienza italiana

*Scritto da Laura Laurenzi (ERIFO)*

ERIFO, il partner italiano del progetto DiverPass, ha strutturato la sperimentazione di IO2 - Un manuale per i migranti e per chiunque supporti i migranti in diverse fasi. La prima fase del pilota ha coinvolto principalmente volontari provenienti da diversi contesti, mentre la seconda fase ha coinvolto figure professionali che lavorano a stretto contatto con i migranti e sono interessate a facilitare la loro transizione nel mercato del lavoro. Infine, la terza e ultima fase che ha avuto luogo nell'aprile 2021 ha coinvolto un pool più ampio di tester che lavorano quotidianamente con migranti e richiedenti asilo.

L'obiettivo principale delle fasi del pilota è quello di testare il manuale su professionisti e volontari provenienti da diversi contesti e con la seguente caratteristica comune: lavorare con i migranti. Uno degli obiettivi è quello di raggiungere il maggior numero di persone possibile e assicurarsi di ricevere la loro opinione non solo sui temi affrontati ma anche sulla metodologia nel suo complesso. Infatti, i 4 passi sviluppati dalla metodologia (STEP 1- descrivere un'esperienza di volontariato, STEP 2- identificare le competenze raggiunte attraverso l'esperienza di volontariato, STEP 3- valutare il livello di padronanza della competenza acquisita dai migranti e STEP 4- Costruire un piano d'azione) combinano approcci sviluppati durante progetti precedenti, specialmente sulla valutazione delle competenze dei volontari, e i percorsi di upskilling espressi nella raccomandazione della Commissione Europea, tutti focalizzati su 2 competenze chiave, la comunicazione in una lingua straniera (KC 2) e competenze sociali e civiche (KC 6).

La sperimentazione complessiva sul territorio italiano, nonostante la sua longevità e la sua difficoltà ad essere replicata online, può essere facilmente definita di successo. Tutti i feedback e i commenti raccolti nel corso degli ultimi mesi hanno dimostrato un alto livello di interesse e coinvolgimento a livello locale, regionale e nazionale, contribuendo a creare un feedback positivo sull'utilità ed efficacia del manuale prodotto dalla partnership e dei suoi contenuti. Il tasso di partecipazione e il livello di impegno possono essere facilmente classificati come molto alti, raggiungendo altre categorie di persone che lavorano con i migranti non prese in considerazione nella valutazione iniziale del progetto, producendo così un livello e un numero di risultati positivi superiori a quelli espressi all'inizio.

## L'esperienza ungherese

Scritto da Zita Gabor (Jovokerek)

L'esperienza ungherese è stata preceduta da un breve approfondimento delle circostanze in cui si è svolto il test, in modo che il lettore possa comprendere meglio il nostro approccio, le attività e i risultati ottenuti. IL PROCESSO DI TEST si è svolto da novembre 2020 a gennaio 2021. Poiché il progetto Diverpass è implementato da quattro partner europei con diversi paesi, il manuale da testare ha integrato approcci basati su diverse circostanze. Il manuale suggerisce una soluzione per un fenomeno comune dell'Europa, vale a dire per una migliore integrazione sociale e nel mercato del lavoro delle persone migranti attraverso l'apprendimento della lingua (miglioramento della competenza chiave 2) e degli aspetti socio-culturali del paese ospitante (miglioramento della competenza chiave 6) attraverso attività di volontariato (guidate). Il metodo creato ha dovuto essere adattato alle circostanze locali come in ogni test per un progetto europeo. Questo adattamento ha significato alcuni cambiamenti nell'enfasi, e un'attenta pianificazione nella scelta del giusto gruppo target.

Il processo ha seguito 5 fasi: coinvolgere e formare i mentori; pianificare l'approccio pratico; coinvolgere i partecipanti; attuare il processo di mentoring; e trarre conclusioni limitate a condizioni simili a quelle ungheresi. In primo luogo, vorremmo insistere sull'ambiente che può essere descritto brevemente come segue. I migranti sono per lo più immigrati economici, i rifugiati sono molto pochi. La retorica del governo ungherese rende i migranti nemici della società, sebbene il mercato del lavoro abbia un enorme bisogno di lavoratori. Il governo non fornisce servizi di integrazione di base, la sfera civile sì. Il volontariato non è ben radicato nella società.

In generale, lo strumento è utile per aiutare l'integrazione dei migranti. Comunque abbiamo alcuni suggerimenti per il suo utilizzo. Il metodo Diverpass può essere usato solo per aiutare i migranti che hanno un background finanziario stabile, poiché il volontariato richiede tempo e a volte sforzi finanziari da parte del volontario stesso. Alcune persone possono avere piani irrealistici e aspettative troppo alte. Lo strumento può aiutare a creare obiettivi realistici, basati sull'esperienza, a lungo e a breve termine. Per quanto riguarda la Competenza Chiave 6 - Cittadinanza - anche se la conoscenza è un elemento potente della KC6 un mentore dovrebbe prendere in considerazione se tutti gli elementi sono ugualmente importanti per il suo allievo e l'obiettivo che lui/lei vuole raggiungere quando fa la valutazione iniziale (primo passo: valutazione delle competenze). La motivazione è un elemento chiave. È anche importante riconoscere ciò che i volontari stanno facendo e in qualche modo dovrebbero essere ricompensati, anche se non finanziariamente. Il metodo potrebbe non solo aiutare le persone a trovare un lavoro. Può anche aiutare i migranti a mantenere un lavoro o a cercarne uno più adatto inserendosi meglio nell'ambiente di lavoro. Lo strumento ha anche un valore aggiunto. Usando lo strumento e incanalando i migranti al lavoro volontario, la società nel suo complesso può essere sensibile a questa nuova prospettiva. I migranti mostrano i loro valori positivi mentre aiutano altre persone ed esprimono la loro volontà di essere parte della società ospitante.

Il processo potrebbe non fermarsi con il piano d'azione. Potrebbe essere usato come un processo ripetitivo fino a quando il nostro pubblico ha ottenuto le competenze richieste per essere in grado di entrare nel mercato del lavoro.

## **L'esperienza polacca - Innovativa, attraente e... non così facile da implementare - feedback sul Manuale da parte di professionisti e volontari polacchi**

*Scritto da Agnieszka Borek and Bartłomiej Walczak, STOP*

Il Manuale è stato testato in Polonia tra professionisti (educatori, formatori, coordinatori) e volontari che lavorano per organizzazioni non governative polacche specializzate nel sostegno ai rifugiati e agli immigrati in Polonia (Fondazione Ocalenie, che gestisce centri di aiuto per stranieri a Varsavia e Lomza, appartamenti di formazione, sostegno ai bambini rifugiati e immigrati, e corsi di lingua polacca).

Il Manuale risponde a una delle sfide più critiche: promuovere l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro migliorando due competenze chiave più importanti rilevanti in questo campo, cioè le competenze multilinguistiche e di cittadinanza.

I dati raccolti durante il periodo di test mostrano due possibili raccomandazioni per l'utilizzo dell'approccio Diverpass quando si lavora con i migranti. In primo luogo, il volontariato non dovrebbe essere trattato come un'attività primaria ma come un'aggiunta part-time all'attività educativa o economica. Secondo: i gruppi target dovrebbero essere selezionati con attenzione. Le persone i cui bisogni di base sono garantiti e che stanno pianificando un soggiorno prolungato in Polonia possono essere più interessate al volontariato. Può essere coniato con il coinvolgimento educativo, specialmente per le coorti più giovani di immigrati. L'apprendimento attraverso il volontariato è stato riconosciuto come una soluzione potenzialmente buona per i giovani che non affrontano sfide economiche e hanno tempo libero. Essi possono beneficiare del rafforzamento della loro integrazione sociale e civica. Possono affrontare situazioni di vita reale come volontari, sostenendoli nell'acquisizione di diverse competenze di cui hanno bisogno in un nuovo paese e nella loro vita adulta.

Il Manuale è stato testato durante il blocco del 2020 causato dalle pandemie Covid-19. I blocchi pandemici hanno limitato alcune delle attività regolari delle ONG basate sul sostegno dei donatori e sull'attività dei volontari. Il reclutamento dei volontari è stato impegnativo poiché la maggior parte delle attività ha iniziato a svolgersi online, e i potenziali volontari sono stati sopraffatti dal lavoro online e dalle interazioni sociali a distanza. La vita online è diventata una barriera per molti migranti e rifugiati che hanno ottenuto il sostegno. Allo stesso tempo, i migranti sono soggetti a vari traumi sociali, psicologici ed emotivi in tali situazioni, derivanti dalla paura di essere trascurati dalla comunità locale e dalle preoccupazioni per benessere e la sicurezza delle loro famiglie in attesa nei loro luoghi di origine.

## *Una prospettiva internazionale*

Questa parte mira ad analizzare le esperienze del test manuale Diverpass nei paesi partner da una prospettiva più generale. Anche se i lettori attenti possono trovare alcune sovrapposizioni con i rapporti nazionali, che si basano sullo stesso set di dati, speriamo che portare un'altra prospettiva e un tentativo di sintesi a livello meta possa essere utile, soprattutto per i lettori di paesi diversi da quelli coinvolti nei test.

Anche se le limitazioni sopra descritte sono fuori dal controllo di qualsiasi singola organizzazione o think-tank, la base sulle informazioni di feedback fornite, possiamo riassumere alcune raccomandazioni per l'attuazione dell'approccio Diverpass.

1. La barriera linguistica dovrebbe essere tenuta in considerazione. Anche se le attività proposte nel manuale si basano spesso su strumenti visivi, la comprensione reciproca è fondamentale per ottenere gli effetti.
2. Barriere culturali. Il team che pianifica le attività ha cercato di evitare questioni culturalmente sensibili, ma considerando la possibile varietà di rifugiati e migranti, i formatori dovrebbero sempre ricordare i potenziali pregiudizi culturali.
3. Motivare i rifugiati e i migranti a partecipare all'attività Diverpass può essere difficile. Si consiglia di rilasciare un certificato, che dovrebbe seguire le normative locali. Con la certificazione delle competenze e delle conoscenze acquisite, così come confermando formalmente il coinvolgimento nel volontariato, l'organizzazione può dare un documento, che aumenterà le possibilità del migrante/rifugiato sul mercato del lavoro. Inoltre, in alcuni paesi, le competenze acquisite nell'educazione formale e non formale sono riconosciute dalle istituzioni di educazione formale.
4. Vale la pena riconoscere il livello di conoscenza teorica e - se necessario - semplificare il linguaggio durante la formazione dell'organizzazione che ospita i volontari.
5. Ai dipendenti dell'organizzazione che ospita i volontari dovrebbe essere fornito un quadro generale: quali strumenti sono offerti nel manuale Diverpass e cosa si può ottenere con essi.
6. Assicuratevi che i dipendenti dell'organizzazione che ospita i volontari al primo contatto siano consapevoli che gli strumenti devono essere scelti in base alle specificità del gruppo con cui stanno lavorando. Prestate particolare attenzione a coloro che lavorano con migranti e rifugiati analfabeti.
7. Potrebbe essere necessario un supporto aggiuntivo per sviluppare le capacità di formazione.

## Raccomandazioni e conclusioni

Questa parte è destinata ad aprire la strada a proposte concrete per il Nuovo Patto per l'asilo e la migrazione in discussione a livello europeo nel 2021, essendo il tema della migrazione una competenza condivisa (livello europeo e nazionale) e molto sensibile.

In un primo articolo, M. Sebastien Nadot, membro del Parlamento francese (Assemblée nationale), che ha presieduto la Commissione d'inchiesta sulle migrazioni dell'Assemblea nazionale, presentata nel novembre 2021, all'Assemblée nationale ha insistito sui principali problemi incontrati dai migranti in Francia è la questione della lingua francese. Si è constatato che l'insegnamento del francese in Francia ai migranti è più insufficiente. Questa situazione è il segno di un paradosso molto francese: l'insegnamento del francese agli stranieri in Francia è meno sicuro che per gli stranieri all'estero. Suggestisce che una parte del denaro utilizzato per l'insegnamento del francese all'estero sia utilizzato in Francia. Propone anche la creazione di un servizio comune "educazione nazionale - istruzione superiore" per dare una risposta adeguata su tutto il territorio. Cita un rapporto intitolato "L'integrazione attraverso l'occupazione degli stranieri nuovi arrivati: riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche, convalida dell'esperienza professionale acquisita" (IGA-IGAS-IGESR, aprile 2021) che ha formulato raccomandazioni pertinenti. Insiste sul rispetto dei diritti umani dei migranti e sull'investimento da dedicare a un'integrazione di successo che combini dinamiche locali e internazionali

In un secondo articolo, la dr.ssa Claire Millot, volontaria impegnata da vent'anni nell'associazione Salam, ha difeso il dovere di sostenere gli esuli ai margini dell'Europa. Ha ricordato che nello spazio Schengen, la libera circolazione è un diritto: "Il principio della libertà di circolazione delle persone (art. 3 del Trattato dell'UE) che implica che qualsiasi individuo (cittadino dell'UE o di un paese terzo), una volta entrato nel territorio di uno dei paesi membri, può attraversare le frontiere degli altri paesi senza subire controlli. Formula alcune raccomandazioni per un'accoglienza dignitosa dei migranti: 1- i centri di accoglienza (CAO / CAES) dovrebbero offrire ovunque un'accoglienza incondizionata (nella durata e nelle domande di asilo) con un sostegno sociale e giuridico di qualità; una forma di "casa del migrante" che le associazioni chiedono da anni ... ; 2- le impronte di Dublino non dovrebbero essere prese in considerazione come durante l'evacuazione della grande Giungla di Calais; l'articolo 17 di questo regolamento offre questa possibilità ad ogni paese ; 3- i richiedenti asilo molto rapidamente dovrebbero avere il diritto di lavorare invece di fare il mocio o il lavoro nero ...; e 4- dovremmo rinunciare a mandare via chi vuole lavorare, chi ha provato sofferenza nel suo viaggio per arrivare, chi ha bisogno di cure.

## Conclusioni

*Scritte da Bénédicte Halba (Iriv Conseil.) insieme al team del progetto*

Quando un giovane di 25 anni proveniente dall'Iraq muore in un bosco in Polonia perché è stato trattato brutalmente dai soldati bielorusi senza ricevere alcun sostegno dai soldati polacchi, questa è una vergogna per la Polonia e l'Europa<sup>11</sup>. Quando un giovane della stessa età proveniente dall'Afghanistan muore in mare perché ha cercato di attraversare la Manica per raggiungere il Regno Unito, questa è anche una vergogna per la Francia e l'Europa<sup>12</sup>. In entrambi i casi l'Unione Europea non ha rispettato i diritti fondamentali che sono la sua base fin dall'inizio - i diritti umani sono incondizionati e universali, qualunque sia lo status o la cittadinanza, ogni essere umano dovrebbe avere la libertà di costruire un futuro migliore, di essere sostenuto nella sua ricerca della felicità, e di avere la possibilità di realizzare questo sogno soprattutto quando è perseguitato nel suo paese o quando la vita è totalmente impossibile per ragioni sociali, politiche o economiche. La morte di questi giovani non è solo una tragedia umana e una colpa morale, ma anche un rischio principale per l'Unione Europea. Può dare l'idea che l'UE non rispetta i principi per i quali dovrebbe essere sostenuta e combattere. La democrazia non è solo una teoria, deve essere dimostrata nei fatti. Per le famiglie dei giovani morti in Europa, questo è il dolore principale. Nei paesi (in Medio Oriente) da cui provengono questi giovani può confermare un messaggio molto negativo diffuso da una propaganda islamista contro l'Europa e i paesi democratici in generale. Abbiamo sperimentato negli ultimi venti anni i danni che può causare nelle democrazie: gli attacchi terroristici contro New York nel 2001, la serie di attacchi terroristici in Francia dal 2012 con un culmine nel 2015, gli attacchi terroristici in Belgio o in Germania negli ultimi 5 anni. Qualunque sia il loro nome, ISIS o Al Qaida, questo terrorismo è qui per restare e sembra essere abbastanza vivido nell'Africa subsahariana ma anche nel Nord Africa. Ha un impatto principale in Europa in aree urbane sensibili dove molti giovani (appartenenti a famiglie con un background migratorio) sono molto sensibili a queste notizie false diffuse dalle reti sociali.

L'Unione europea è anche attaccata dai suoi vicini, con un aumento principale dopo le pandemie di Covid: La Russia e la Turchia hanno lanciato dal 2015, una campagna antieuropea principale con un'agitazione nel Mediterraneo - Cipro e Grecia per la Turchia, Siria o Libia per la Russia. Questo spirito negativo è espresso in occasione delle proteste sul territorio europeo da alcuni sostenitori che vivono nei paesi europei (diaspora turca in Germania, ma anche ex dirigenti politici in Francia, Germania, Regno Unito o Ungheria che difendono la Russia). La loro idea è quella di combattere l'Unione europea per restaurare gli imperi ottomano e russo crollati dopo la prima guerra mondiale. Questa strategia può avere un impatto depressivo su molti europei, persi o insicuri, nostalgici di illusori "vecchi tempi gloriosi".

---

<sup>11</sup> Many migrants are freezing to death in woods at Belarus-Poland border - Michel MARTIN , November 21, 2021, NPR-  
<https://www.npr.org/2021/11/21/1057815903/migrants-are-freezing-to-death-at-belarus-poland-border>

<sup>12</sup> Almeno 27 migranti provenienti dall'Iraq e dall'Iran sono morti nella Manica il 27 novembre 2021- Alex Therrien, BBC News, Thursday 25 November 2021,  
<https://www.bbc.com/news/uk-59406355>

Con le pandemie di Covid l'Unione Europea è stata consapevole che il nostro futuro comune potrebbe essere messo in pericolo. Il progetto economico su cui è stata costruita l'UE è sempre stato combinato con uno politico che difende i nostri valori europei per una pace sostenibile dopo la tragedia umana che è stata la seconda guerra mondiale. La parte economica del progetto dell'UE sembra su una buona strada, poiché l'Europa è un'area ricca e forte; la parte politica è ancora incerta con molte fonti di disaccordo tra i paesi europei, e la migrazione è una delle più sensibili. In effetti, non è solo la solidarietà umana che dovrebbe ispirare l'Unione europea e i paesi europei ad attuare una politica pubblica di accoglienza dignitosa per i migranti, questa è una ragione principale di geopolitica. Senza un clima di fiducia e di sicurezza internazionale, anche l'economia può essere compromessa. Sostenere i migranti e i professionisti che lavorano con loro non dovrebbe essere un'opzione ma una priorità principale se vogliamo andare avanti dopo i tempi di Covid, e preparare un futuro sostenibile per l'Europa. Nel 2015, la Germania è stato l'unico paese ad accogliere apertamente i rifugiati provenienti principalmente dalla Siria, perché il sindacato dei datori di lavoro ha incoraggiato il processo in quanto avevano bisogno di forza lavoro.

Nel 2021, il sindacato francese dei datori di lavoro (Medef) in Francia fa la stessa dichiarazione: ci sono quasi 1 milione di posti di lavoro non occupati in Francia. Abbiamo bisogno di una forza lavoro giovane e motivata. Una recente inchiesta pubblicata da un centro pubblico di analisi in Francia ha insistito sui vantaggi per l'economia francese di un'immigrazione qualificata (CAE, 2021). Gli autori dello studio si rammaricano che il dibattito pubblico sia dominato da ragioni di identità e di sicurezza e che l'approccio economico sia perdonato poiché l'immigrazione potrebbe avere un principale contributo positivo alla crescita economica. Vengono fatte alcune raccomandazioni: concentrarsi sui "talenti", rafforzare l'approccio VPL per avere una migliore valutazione dei diplomi e delle qualifiche straniere, rafforzare una strategia del capitale umano, e rivolgersi ai giovani laureati internazionali (soprattutto negli studi di transizione - occupazione). I professionisti che sostengono i migranti devono essere attrezzati per sostenere i migranti nella loro inclusione sociale ed economica. I due articoli francesi (iriv, Parigi e Cité Saint Pierre, Lourdes) insistono sull'importanza di implementare un approccio per competenze, basato in primo luogo sulla competenza chiave 2- Competenza multilingue (poiché il livello B1 è atteso sul mercato del lavoro francese) combinata con la competenza chiave 6- Cittadinanza (poiché è un modo per i migranti di costruire una rete sociale e quindi arricchire il loro capitale sociale). In secondo luogo, tutte le loro esperienze possono essere espresse in termini di competenze al fine di migliorare un processo di upskilling. Caritas Francia è stata anche molto attiva nell'advocacy per gli esiliati sia a livello nazionale che internazionale<sup>13</sup>.

L'immigrazione è stata un tema centrale del dibattito mediatico e politico italiano negli ultimi anni. Tra il 2014-2021, circa 700.000 migranti sono sbarcati via mare. Con tutta l'attenzione concentrata sugli sbarchi, si potrebbe pensare che negli stessi anni il numero di stranieri sia aumentato significativamente. La realtà è diversa. Dal 2014 il numero di stranieri (che nel decennio precedente era più che raddoppiato, passando da 1,9 a 4,9 milioni di persone) è rimasto stabile. Ci sono abbastanza canali regolari in Italia oggi? È sempre difficile dare una definizione di "sufficiente", ma certamente i canali regolari verso l'Italia, come nell'UE, nell'ultimo decennio invece di

---

<sup>13</sup> Main support provided by Caritas France to migrants - <https://www.secours-catholique.org/migrants>

espandersi si sono fortemente ristretti. Le forze di destra populiste (la Lega Nord di Salvini e Fratelli di Italia di Giorgia Meloni) sono riuscite a capitalizzare il momento di crisi socioeconomica razzializzando un conflitto altrimenti verticale tra pochi ricchi e molti poveri e impoveriti. Così, le recenti riforme normative hanno favorito la marginalizzazione dei migranti e creato una vera e propria integrazione subalterna. La sostanziale chiusura dei canali legali di accesso (i "decreti flusso") e le restrizioni alla protezione umanitaria hanno accentuato la capacità di ricatto dei migranti. Le forze progressiste e socialdemocratiche devono agire per cambiare la cornice con cui vengono narrate le migrazioni. Ma, oltre alla necessità di riforme a livello nazionale sia sul versante della protezione umanitaria che dei canali di ingresso, l'Italia è necessariamente spinta ad agire a livello europeo.

Il panorama migratorio in Polonia ha affrontato cambiamenti significativi negli ultimi due decenni. Da paese di emigrazione netta, con un aumento temporaneo del flusso migratorio in uscita dopo l'adesione all'UE nel 2004, la Polonia è diventata un paese pivot. Mantiene ancora una delle più grandi diaspore all'estero - in proporzione alla dimensione della popolazione - ma è anche uno dei più grandi destinatari di migranti economici non UE, in particolare dall'Ucraina. Nell'autunno del 2021 la Polonia ha vissuto per la prima volta nella sua storia moderna una crisi umanitaria causata dall'afflusso di rifugiati dal suo confine orientale. La reale portata e le implicazioni di questo afflusso per la politica migratoria e di integrazione polacca sono ancora in discussione. L'uso dell'approccio Diverpass nello sviluppo delle competenze dei migranti dovrebbe essere collegato a sforzi reali per garantire i bisogni di base dei migranti. Un'integrazione di successo richiede cambiamenti significativi nelle politiche migratorie e di sicurezza sociale.

In Ungheria, i migranti sono per lo più immigrati economici, i rifugiati sono molto pochi. La retorica del governo ungherese rende i migranti nemici della società, sebbene il mercato del lavoro abbia un enorme bisogno di lavoratori. Non sta fornendo servizi di integrazione di base, lo fa la sfera civile. Il metodo Diverpass dovrebbe aiutare i migranti che hanno un background finanziario stabile, poiché il volontariato richiede tempo e a volte sforzi finanziari da parte del volontario stesso. Il metodo potrebbe anche essere usato come parte di un più ampio processo di mentoring, dato che a volte i loro problemi principali sono legati al soddisfacimento di bisogni più basilari come l'alloggio o il cibo. Il metodo potrebbe anche aiutare i migranti a mantenere un lavoro o a cercarne uno più adatto inserendosi meglio nell'ambiente di lavoro. Usando questo strumento e incanalando i migranti verso il lavoro volontario, la società nel suo complesso potrebbe essere sensibile a questa nuova prospettiva.

Un progetto europeo è sempre un modo per testare sul campo strategie e strumenti innovativi da diffondere e utilizzare in tutta l'Unione europea. Questo è anche un modo per scaldare i decisori politici su questioni delicate - l'immigrazione è infatti una questione principale che l'Unione europea e tutti i suoi membri devono affrontare. Dotare i professionisti di uno strumento pertinente e di una strategia, il Manuale progettato per il DiverPass, e rivolgersi alle parti interessate nei nostri paesi e in tutta l'Unione europea per contribuire al Nuovo Patto per l'Asilo e la Migrazione, il nostro ebook, sono i principali contributi. Crediamo che possa fare la differenza per aumentare la consapevolezza e alcuni "punti di luce" in un'Europa ancora in difficoltà. Speriamo anche che possa cambiare l'immagine sbagliata e negativa di un'Europa egoista, chiusa su se stessa e riluttante a condividere i frutti della sua crescita economica - la "fortezza Europa". I migranti potrebbero e dovrebbero contribuire alla crescita europea, non sono una minaccia ma una promessa per l'Europa.

## Bibliografia & Sitografia

### Articolo di Cité Saint Pierre (Lourdes, Francia)

Publication of the SCCF :National Associative Project Secours Catholique - Together building a just and fraternal world - 2016-2025  
Volunteering in Secours Catholique in 2020 - Tableau de Bord Analytiques - Data extracted from G2A in early 2021  
Publication of CEDRE - SCCF : Survey on exiles and employment in Cedar - Secours Catholique - January to April 2018  
Bénévoles et concernés - Agir avec des personnes exilées au Secours Catholique - recherche action réalisée au Cèdre- antenne du SCCF 2020- Laurent Giovannoni- Département Accueil et droits des étrangers- Equipe Nationale SCCF Migrants  
National publication: Parliamentary report on the necessary reorientations of the policy of reception and support of foreigners in France Tache report, February 2018  
Publication from the ERASMUS+ project: JuCiVol a tutoring for educators - IRIV Conseil, December 2019 (French version)

### Sitografia

Secours Catholique (Caritas France):  
Secours Catholique : <https://www.secours-catholique.org/>  
Cité Saint-Pierre : <https://citesaintpierre.net/>  
Maison d'Abraham : <https://www.secours-catholique.org/la-maison-dabraham-a-jerusalem>  
CEDRE: <https://www.secours-catholique.org/le-cedre-un-centre-dentraide-dedie-aux-demandeurs-dasile-et-aux-refugies>  
Young Caritas: <https://www.secours-catholique.org/young-caritas> <https://www.secours-catholique.org/le-cedre-un-centre-dentraide-dedie-aux-demandeurs-dasile-et-aux-refugies>

Caritas France's partners or French organisations relevant in the VET field  
Le Français pour tous: <https://parlera.fr/wp/2021/06/mobilisation-lancement-dune-recherche-action-pour-le-francais-pour-tous/>  
Association France Terre d'Asile: <https://www.france-terre-asile.org/etablissement/cada-lourdes>  
Association Trait D'Union Asile: <https://www.lourdes.fr/component/fabrik/details/20/237>  
National Organisation for Refugees :OFPRO: <https://www.ofpra.gouv.fr/>  
Organisation for Adult Training : AFPA : <https://www.afpa.fr/>

## Articolo di iriv (Paris, France)

Bradford (Anu) 2020 « The Brussels effect – How the European Union rules the word”, Oxford: Oxford University Press

Cedefop (2009), European guidelines for validating non-formal and informal learning, Thessaloniki.

Council of Europe (CoE)- Definition of democracy – <https://www.coe.int/en/web/compass/democracy>

European Commission (2006 & 2019) :Key Competences for Lifelong Learning. Recommendation of the European Parliament and of the Council”, Brussels.

Halba B. (2015) ,”Enhancing the diversity approach among migrant learners & tutors to struggle against discrimination in the labour market in Europe”, EAPRIL conference, Luxembourg: University of Luxembourg.

Halba, B. (2011) “ Intercultural mediation, a "New Deal" for local policymaking of Intercultural, bridging local, national and European levels” , IMISCOE Conference, Warsaw : University of Warsaw

Halba B. (2011 a) , “ Valuing volunteering : a major issue for the European Year of Volunteering” - Conférence finale du Réseau européen VALUE, Liverpool: University of Liverpool.

NATO- definition of the Warsaw Pact- [https://www.nato.int/cps/us/natohq/declassified\\_138294.htm](https://www.nato.int/cps/us/natohq/declassified_138294.htm)

## Articolo di STOP (Warsaw, Poland)

Knowles, M. (1984). Andragogy in Action. San Francisco: Jossey-Bass.

Knowles, M. (1984). The Adult Learner: A Neglected Species (3rd Ed.). Houston, TX: Gulf Publishing.

Kolb, David A (2015)., Experiential Learning: Experience as the source of Learning and Development Second Edition, Pearson Education, <https://qrgo.page.link/cNi7M>

Knowles, M. The Modern Practice of Adult Education. From Pedagogy to Andragogy, Cambridge The Adult Education Company, New York, 1980.

Schneider Corey Marianne, Corey Gerald, Corey Cindy. (2018). Groups: Process and Practice, Edition 10 (Vol. 10e). Cengage Learning.

St. Clair R, K  pplinger B. Alley or Autobahn? Assessing 50 Years of the Andragogical Project. Adult Education Quarterly. 2021;71(3):274-6. doi:10.1177/07417136211027879

TEAL Center Fact Sheet no. 11: Adult Learning Theories, 2011, p. 1.  
<https://web.archive.org/web/20171215125941/http://communitycolleges.wy.edu/Data/Sites/1/commissionFiles/abe/training/abe-ntt/mod-6-articles/ntt--module-6--fs-11-teal-center-adult-learning-theory-fact-sheet-air-logo-rev12-06-11.pdf>

## Articolo di Erifo (Rome, Italia)

Statistiche sulla migrazione verso l'Europa, statistics from the migration flux to Europe, [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-of-life/statistics-migration-europe\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-of-life/statistics-migration-europe_it)

COUNCIL RECOMMENDATION of 24 November 2020 on vocational education and training (VET) for sustainable competitiveness, social fairness and resilience (2020/C 417/01)

Description of the eight EQF levels, <https://europa.eu/europass/it/description-eight-efq-levels>

Osnabrück Declaration on vocational education and training as an enabler of recovery and just transitions to digital and green economies, endorsed on 30th November 2020

EPALE, VET Training in the Social Solidarity Economy Sector, <https://epale.ec.europa.eu/it/node/168573>

ILO-International Labour Organization, Social and solidarity Economy

[https://www.ilo.org/global/topics/cooperatives/projects/WCMS\\_546299/lang--en/index.htm](https://www.ilo.org/global/topics/cooperatives/projects/WCMS_546299/lang--en/index.htm)

## Articolo di Jovokerek (Budapest, Ungheria)

AMIF (Asylum Migration and Integration Funds)- Hungarian website - <http://belugyalapok.hu/alapok/palyaztatas/16>

Definition for moral panic - [https://en.wikipedia.org/wiki/Moral\\_panic](https://en.wikipedia.org/wiki/Moral_panic)

Official statistics in Hungary - [http://www.bmbah.hu/index.php?option=com\\_k2&view=item&layout=item&id=177&Itemid=1232&lang=hu](http://www.bmbah.hu/index.php?option=com_k2&view=item&layout=item&id=177&Itemid=1232&lang=hu)

Hungarian news online- <https://kormany.hu/hirek/a-kormany-ismet-meghosszabbitja-a-tomeges-bevandorlas-okozta-valsaghelyzetet> ; its English version - <https://abouthungary.hu/>

The Hungarian **Government website**- <https://24.hu/kozelet/2015/10/09/nem-vettek-el-a-magyarok-munkajat/>

European Commission - [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_19\\_4260](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_19_4260)

Court of Justice of the European Union -

<https://curia.europa.eu/juris/document/document.jsf?jsessionid=66C12F3A7130E83042FB5A8A4B6594DF?text=&docid=227569&pageIndex=0&doclang=EN&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=17807471>

Hungarian Helsinki Committee- <https://helsinki.hu/a-civilelles-torveny-visszavonasa-fontos-lepes-de/>

**Research on the state scholarship program**- [http://www.szociometrum.hu/wp-content/uploads/2018/07/3orszagbeli\\_hallgatok\\_Szociometrum20171207.pdf](http://www.szociometrum.hu/wp-content/uploads/2018/07/3orszagbeli_hallgatok_Szociometrum20171207.pdf)

**Act on Integration Support**- <https://net.jogtar.hu/jogszabaly?docid=A0700301.KOR>

Family support and child welfare services (municipality)- <http://www.macsgyoe.hu/>

Hungarian news online- <https://kormany.hu/hirek/a-kormany-ismet-meghosszabbitja-a-tomeges-bevandorlas-okozta-valsaghelyzetet>

## Glossario – termini e testi principali di riferimento

**Valutazione delle competenze** - insieme dei metodi e processi usati per valutare i risultati (conoscenze, know-how e/o competenze) di un individuo, e che tipicamente portano alla certificazione (la valutazione è usata per valutare i metodi di formazione o i fornitori) – CEDEFOP.

**Cittadinanza** - il diritto e la responsabilità di partecipare alla vita culturale, sociale ed economica e agli affari pubblici della comunità insieme agli altri (Convenzione sulla protezione delle minoranze nazionali, 1995).

**Competenza** – 3 modi principali per definirla: (1) comprovata e dimostrata capacità di applicare conoscenze, know-how e conoscenze associate in una situazione lavorativa abituale e/o mutevole (CEDEFOP) ; (2) combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. CE, 2006) ; e (3) le competenze chiave sono quelle di cui tutti gli individui hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione (CE, 2006).

**Diversità** - è diventata una grande questione politico-culturale con l'Unione post-allargamento (dal 2004) con la necessità di un'identità europea comune e un insieme di valori. Allo stesso tempo, l'enfasi precedente sull'"integrazione" è stata sostituita da quella attuale sull'"identità". Il motto "uniti nella diversità" dell'Unione Europea e l'idea di "forgiare un destino comune" implicano l'interazione e il dialogo tra culture diverse (Blokker, 2006). Dal 2007, molte carte per la diversità sono state adottate in tutta Europa in seguito all'adozione, nel 2000, di due direttive: la direttiva sull'uguaglianza nel lavoro ha vietato la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, credo religioso, età e disabilità nell'ambito dell'occupazione; la direttiva sull'uguaglianza razziale ha vietato la discriminazione sulla base della razza o dell'etnia nel contesto dell'occupazione, ma anche nell'accesso al sistema di welfare e alla sicurezza sociale, e a beni e servizi (Halba, 2014).

## Apprendimento

**Apprendimento formale** - apprendimento tipicamente fornito da un istituto di istruzione o formazione, strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento, tempo di apprendimento o supporto all'apprendimento) e che porta alla certificazione. L'apprendimento formale è intenzionale dal punto di vista del discente (Cedefop, 2002).

**Apprendimento informale** - apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Non è strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento, tempo di apprendimento o supporto all'apprendimento) e non porta a una certificazione. L'apprendimento informale può essere intenzionale o non intenzionale (o accidentale/casuale) (CEDEFOP 2002).

**Apprendimento non formale** - apprendimento che è incorporato in attività pianificate che non sono esplicitamente designate come apprendimento, ma che contengono un importante elemento di apprendimento (qualcosa descritto come apprendimento semi-strutturato). È intenzionale dal punto di vista del discente. L'apprendimento non formale non porta alla certificazione – CEDEFOP.

**Learning outcome**- Tutte le attività di apprendimento intraprese nel corso della vita, con l'obiettivo di migliorare le conoscenze, le abilità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale (CEDEFOP 2002)

**Mentoring** – guida e supporto forniti a un nuovo arrivato (cioè qualcuno che entra nell'istituzione/organizzazione) o a qualcuno come parte dello sviluppo professionale e del supporto, da una persona esperta che agisce come modello di ruolo, allenatore o confidente (CEDEFOP, 2008)

## Migrante

- un termine generico che comprende rifugiati, richiedenti asilo, lavoratori stranieri, vittime della tratta, coniugi in fuga, migranti economici, persone che si allontanano dal loro paese per raggiungere i loro familiari <sup>14</sup>
- un termine ombrello che copre tutte le forme di mobilità geografica.<sup>15</sup>

<sup>14</sup> Jørgen Carling, *Research Professor at the Peace research Institute Oslo (PRIO)* - <https://meaningofmigrants.org/>

<sup>15</sup> International Organisation for Migration - <https://www.iom.int/key-migration-terms#Migrant>

- "qualsiasi persona che si trova al di fuori di uno Stato di cui è cittadino o cittadina o, nel caso di un apolide, del suo Stato di nascita o di residenza abituale"<sup>16</sup>.
- un termine neutro per descrivere un gruppo di persone che hanno in comune la mancanza di attaccamento alla cittadinanza del paese ospitante. L'uso di questo termine in questo manuale è dovuto a ragioni pratiche e non pregiudica i regimi di protezione che esistono nel diritto internazionale per specifiche categorie giuridiche di persone, come i rifugiati, gli apolidi, le persone trafficate e i lavoratori migranti<sup>17</sup>.

**Rifugiato** - Formalmente definito nel diritto internazionale come una persona che sta fuggendo dalla persecuzione o dal conflitto nel suo paese d'origine. I rifugiati hanno diritto alla piena protezione del diritto dei rifugiati, compresa la protezione dall'espulsione o dal ritorno in situazioni di persecuzione dove la loro vita e la loro libertà sono a rischio.<sup>18</sup>

**Dare valore agli apprendimenti** - il processo di riconoscimento della partecipazione e dei risultati dell'apprendimento (formale, non formale, informale), in modo da aumentare la consapevolezza del suo valore intrinseco e premiare l'apprendimento – CEDEFOP.

**Volontariato** - è caratterizzato da tre cose. 1. Il volontariato è un'attività che le persone scelgono di fare di loro spontanea volontà; 2. non c'è un pagamento finanziario per il volontario; e 3. il volontariato è a beneficio di persone (o dell'ambiente) diverse dalla (o in aggiunta alla) famiglia e dagli amici del volontario stesso. È accessibile a chiunque, indipendentemente dalla sua età, sesso, razza, istruzione o condizione finanziaria. Di solito avviene in contesti organizzativi che sono impostati come organizzazioni senza scopo di lucro (Irv & allii , 2006)

---

<sup>16</sup> United Nations High Commissioner for Human rights- <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Migration/GlobalCompactMigration/MigrantsAndRefugees.pdf>

<sup>17</sup> United Nations High Commissioner for Human rights- <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Migration/GlobalCompactMigration/MigrantsAndRefugees.pdf>

<sup>18</sup> United Nations High Commissioner for Human rights- <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Migration/GlobalCompactMigration/MigrantsAndRefugees.pdf>

## Testi di riferimento

**Carta dei diritti fondamentali (2000)**- (2000/C364/01)- L'obiettivo principale della JUCIVOL è quello di sottoscrivere la Strategia per l'attuazione effettiva di questa Carta lottando contro la discriminazione nella società civile, promuovendo una migliore comprensione interreligiosa e interculturale e migliorando la tolleranza nell'Unione europea. La sfida principale è quindi quella di promuovere l'inclusione dei giovani che vivono in aree sensibili e/o che condividono un background migratorio e che sono di fronte all'esclusione sociale ed economica come gruppi target e beneficiari della Carta.

**Convenzione sullo status dei rifugiati** – adottato nel 1951 e il suo protocollo del 1967 sono il nucleo del sistema di protezione internazionale, integrato da trattati e dichiarazioni regionali che si occupano anche dei diritti dei rifugiati. Il diritto internazionale dei rifugiati opera insieme al diritto internazionale dei diritti umani, a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, e al diritto internazionale umanitario (il diritto della guerra)<sup>19</sup>.

**Handbook on European non-discrimination law (2010)** - Secondo la legge europea sulla non discriminazione, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è diventata giuridicamente vincolante. Inoltre, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo ha anche favorito una maggiore conoscenza dei principi comuni sviluppati dalla Corte di giustizia dell'Unione europea e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che sono diventati principi centrali per la corretta attuazione nazionale delle norme sulla non discriminazione.

**Trattato di Amsterdam** – adottata nel 1997, che ha trasferito la politica d'asilo e d'immigrazione alla giurisdizione comunitaria, e le leggi nazionali definiscono invece il quadro giuridico e di protezione dei migranti<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> United Nations High Commission for Refugees - <https://www.unhcr.org/publications/legal/3d4aba564/refugee-protection-guide-international-refugee-law-handbook-parliamentarians.html>

<sup>20</sup> European Parliament - <https://www.europarl.europa.eu/topics/treaty/pdf/amst-en.pdf>

